

**Albino Luciani** L'impegno diocesano a Belluno

# Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.



Il duomo di Belluno

## 4. Luciani: il Sinodo interdiocesano e la nomina a pro-vicario generale

Luciani durante il suo impegno di educatore e docente al seminario di Belluno venne cooptato dai Vescovi a svolgere importanti compiti di coordinamento per iniziative di carattere interdiocesano. L'impegno, oltre al seminario, che il Vescovo Bortignon gli chiese fu per l'organizzazione del Sinodo interdiocesano del 1947 e poi per il Congresso eucaristico 1956. Questi impegni lo portarono a contatto con il laicato associato e i presbiteri delle due diocesi. La sensibilizzazione per le tematiche sinodali scelte dal Vescovo Bortignon, sia sull'aggiornamento delle norme ecclesiastiche dei Sinodi precedenti (l'ultimo del 1861), del Concilio Provinciale Veneto (1923) e le norme del concordato tre Regno d'Italia e Santa Sede del 1929 e dopo il periodo bellico, richiedevano giustamente aggiornamento e accurata riflessione. Così Bortignon chiese a don Albino di partecipare ai lavori della commissione preparatoria del Sinodo. Secondo il Codice di Diritto Canonico Pio-Benedettino i partecipanti ordinari erano: "il vicario generale, i canonici

della cattedrale, il rettore del seminario, i vicari foranei, un rappresentante di ogni capitolo collegiale e tutti i parroci del luogo dove si tiene il Sinodo e almeno un parroco per ogni Vicariato foraneo eletto da tutti i parroci, gli Abati reggenti, un Superiore di ogni ordine e congregazione religiosa che ha sede in diocesi. Il Vescovo può invitare, secondo il suo criterio, anche altri ecclesiastici" (cfr. CJC can. 358).

Parlando con Bortignon, sembra che Luciani avesse fatto presente al Vescovo l'opportunità di allargare a tutto il clero delle due diocesi la partecipazione alla preparazione e poi all'assemblea sinodale, senza escludere gli educatori dei due seminari, minore e maggiore, e gli ufficiali di curia.

Bortignon si consultò con il Patriarca che gli sottolineò che poteva allargare i partecipanti al Sinodo applicando il secondo paragrafo del canone 358 che recita: "*Episcopus si opportunum iudicaverit, potest ad Synodum vocare alios...*".

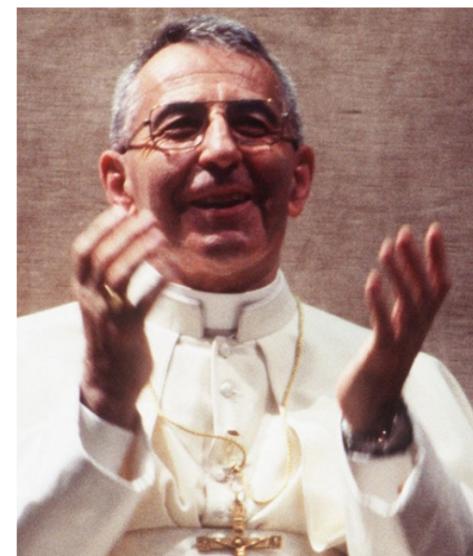
E così Bortignon fece. Vista l'assidua partecipazione al comitato preparatorio e le sagge

osservazioni sul metodo per il coinvolgimento dei sinodali, don Luciani fu poi nominato segretario del Sinodo stesso, incarico che esercitò con scrupolo, diligenza e competenza circa la conoscenza delle norme del codice di diritto canonico<sup>1</sup>. Il sinodo fu celebrato nel duomo di Belluno e fu un'occasione anche per offrire un cammino comune alle due diocesi.

L'apertura del Sinodo fu preceduto dal pellegrinaggio diocesano a Loreto, al quale partecipò anche Luciani. Luciani raccolse tutti gli interventi e le osservazioni fatte nella celebrazione del Sinodo e preparò le "sessioni conclusive dell'assemblea sinodale, distribuendo i vari compiti ai membri delle varie commissioni"<sup>2</sup>.

Gli apporti evidenti e da tutti riconosciuti di Luciani nei Documenti del Sinodo "*Dioceseon bellunenensis et feltrinensis*" sono anzitutto l'Appendice VIII, cioè "lo statuto della Congregazione della dottrina cristiana che poi in seguito Luciani proporrà nella sua pubblicazione *Catechesi in briciole*"<sup>3</sup>; l'Appendice IX "Temi per catechismo degli

Luciani con il vescovo Bortignon, il Rettore Santin e alcuni sacerdoti ordinati (1946)



adulti" dove viene indicato un programma di formazione spalmato in quattro anni con quarantasette tematiche per ogni anno"<sup>4</sup>; l'Appendice I dove sono indicate le materie delle varie discipline teologiche prescritte per i cinque anni di teologia nel Seminario diocesano<sup>5</sup>.

La sua esperienza sinodale di Belluno e Feltrina gli diede l'occasione, quando poi fu Vescovo di Vittorio Veneto, per elaborare, in vista della preparazione del Concilio Vaticano II, l'osservazione inviata a Roma nel 1960 alla commissione anti preparatoria circa la "revisione e semplificazione della forma per il rito del Sinodo diocesano"<sup>6</sup>.

L'apprezzamento del Vescovo Bortignon per il preciso e prezioso lavoro di Luciani al Sinodo interdiocesano lo costatiamo dalla richiesta alla Santa Sede per l'onorificenza pontificia con la quale gli veniva assegnato il titolo di "monsignore".

Così scrisse Bortignon: "Sento più che la convenienza e il dovere di dare una pubblica manifestazione della riconoscenza mia e delle due diocesi a un sacerdote che mi è stato di particolare prezioso aiuto nella preparazione, svolgimento e promulgazione del Sinodo"<sup>7</sup>. Il 16 dicembre 1947 dalla Segreteria di Stato giunse l'onorificenza. Conclusa l'esperienza del Sinodo, Luciani continuò il suo impegno di docente in seminario, e inoltre monsignor Bortignon gli chiese di ricoprire l'ufficio di pro-vicario generale della diocesi con tutte le facoltà di ordinario. La nomina portava la data del 2 febbraio 1948. A quel tempo Luciani aveva appena 35 anni. Contemporaneamente gli venne affidato anche l'ufficio catechistico diocesano, di cui fu il primo direttore. Ciò che indusse il Vescovo Bortignon soprattutto ad affidare a monsignor Luciani la promozione e il coordinamento della catechesi nelle diocesi fu quanto lo stesso Luciani aveva saputo preparare ed esporre nel Sinodo interdiocesano, poi approvato dai Sinodali e recepito nei Documenti che orientarono per anni le scuole di catechesi parrocchiali.

**Ettore Malnati**

Note:

1 S. Falasca D. Fiocco, M. Velati, *Giovanni Paolo I, Biografia ex documentis* Libreria Editrice Vaticana 2020 pp. 202-203

2 Idem p. 202

3 *Dioceseon bellunenensis et feltrinensis Synodus* pp. 148-150

4. Idem pp. 150-156

5. Idem pp. 136-140

6 *Acta et documenta Concilio Oecumenico Vaticano II. Series prima antipreparatoria, vol II, pars III: Europa, Italia, Città del Vaticano 1960, p. 747*

7 S. Falasca D. Fiocco, M. Velati, *Giovanni Paolo I, Biografia ex documentis* Libreria Editrice Vaticana 2020 p. 202